

# Il Dovero di Immaginare il Futuro

## ( Tra la Profezia con i Fatti )

Il dovero di immaginare il futuro. Cioè noi cerchiamo di leggere i fatti e non le fantasie, non le chiacchiere, ma i fatti, come gente che si domanda e Dio cosa dice? E che cosa dobbiamo dire noi in nome di Dio?

C'è l'idea è la realtà da conoscere che non possiamo vivere di luoghi comuni o di titoli di giornali, cioè dobbiamo se vogliamo capire qualcosa,

→ leggere,

→ pensare,

→ dialogare,

però la profezia è come quindi leggere i profeti.

E che cosa ci insegna? Può sembrare che la profezia Biblica ha un tema ricorrente, cioè è:

→ contro l'idolatria.

→ contro l'adorazione delle opere delle proprie mani.

Dunque, c'è nell'esercizio della Profezia:

-un tono polemico.

-un tono di condanna dell'idolatria.

E con questo i profeti, forse quasi tutti sono finiti male, cioè la profezia rende impopolari, la profezia ha un che radicale, ma non è l'unico linguaggio della Chiesa, perché poi la Chiesa è anche capace:

→ di Comprendere l'uomo e la donna.

→ di Ascoltare l'uomo e la donna.

→ di Soccorrere l'uomo e la donna.

Quindi non dobbiamo dire che l'unico linguaggio è la durezza della parola profetica, che condanna l'idolatria.

**Però questo ci pare un compito ineludibile, Papa Leone XIV lo fa e lo ha fatto Papa Francesco e lo ha fatto Paolo VI, Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI, cioè i Papi che abbiamo conosciuto e anche quelli che sono stati prima di loro, quindi ecco hanno esercitati secondo il loro modo questo compito.**

La profezia ha queste due linguaggi,

-quello della condanna dell'idolatria.

-quello della seminazione della speranza e della consolazione.

Questo, e per quel che noi capiamo, forse è l'unica cosa che possiamo fare. Certo, toccherà ad altri anche decidere, e forse noi dobbiamo preparare e incoraggiare persone preparate a prendere posizione sui problemi concreti,

-sulle armi e non le armi,

-sulla diplomazia e non la diplomazia,

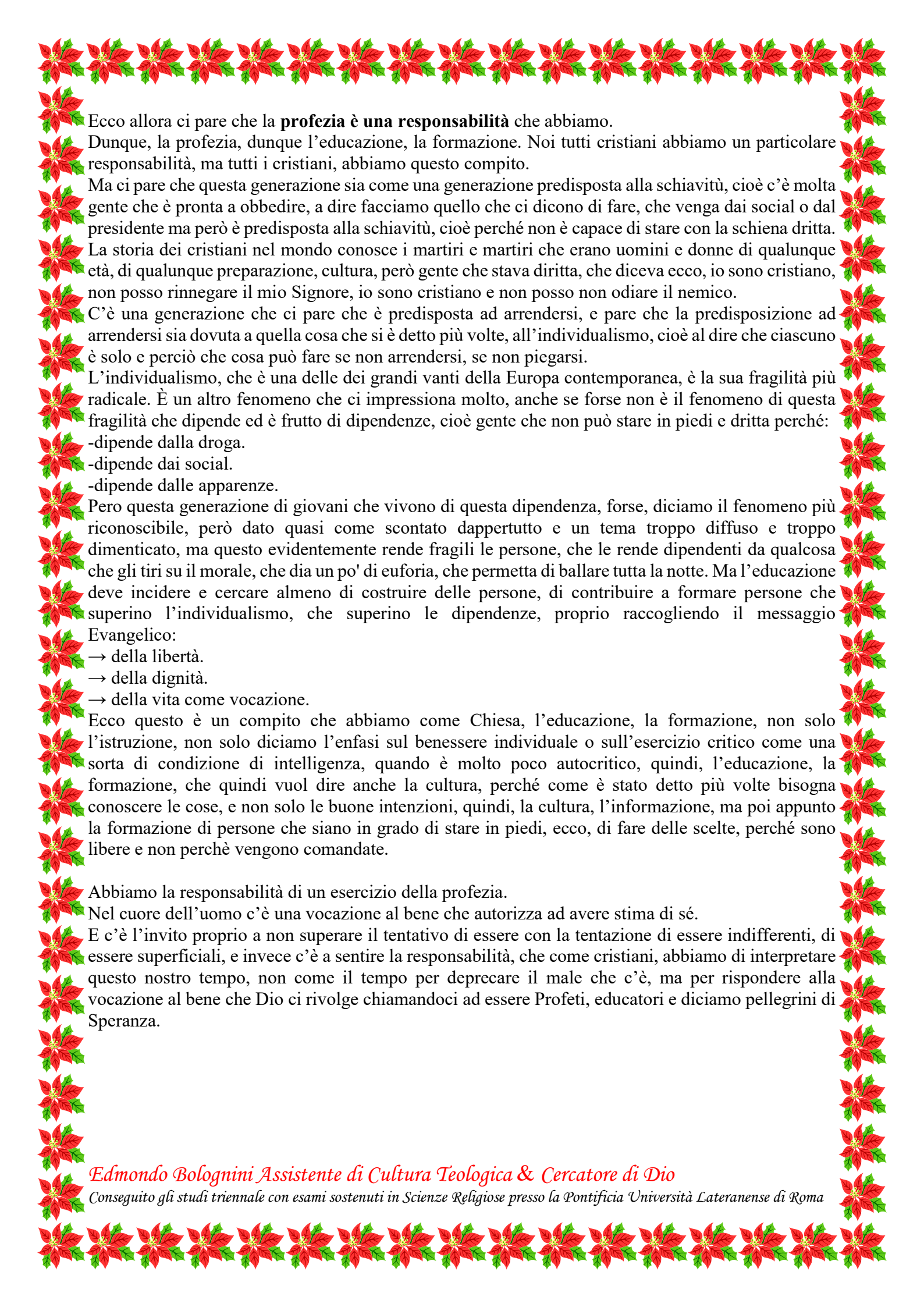
-sul capitale e non il capitale,

però dobbiamo dire questo, che la Profezia ci impegna in questi due linguaggi della contestazione e della consolazione.

In particolare oggi sono emersi dei segni di una umanità che ha bisogno di consolazione, o comunque ha bisogno di essere risvegliata la speranza, cioè in alcune parole di smarrimento di fronte all'incomprensibilità vicenda contemporanea, il senso di impotenza di fronte a decisioni e a scelte che sfuggono alla nostra possibilità di influire e perciò una specie di convincimento che è meglio l'indifferenza, che le cose sono così complicate, che noi possiamo fare così poco che è meglio che non ci pensiamo.

*Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio*

*Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma*



Ecco allora ci pare che la **profezia è una responsabilità** che abbiamo.

Dunque, la profezia, dunque l'educazione, la formazione. Noi tutti cristiani abbiamo un particolare responsabilità, ma tutti i cristiani, abbiamo questo compito.

Ma ci pare che questa generazione sia come una generazione predisposta alla schiavitù, cioè c'è molta gente che è pronta a obbedire, a dire facciamo quello che ci dicono di fare, che venga dai social o dal presidente ma però è predisposta alla schiavitù, cioè perché non è capace di stare con la schiena dritta. La storia dei cristiani nel mondo conosce i martiri e martiri che erano uomini e donne di qualunque età, di qualunque preparazione, cultura, però gente che stava dritta, che diceva ecco, io sono cristiano, non posso rinnegare il mio Signore, io sono cristiano e non posso non odiare il nemico.

C'è una generazione che ci pare che è predisposta ad arrendersi, e pare che la predisposizione ad arrendersi sia dovuta a quella cosa che si è detto più volte, all'individualismo, cioè al dire che ciascuno è solo e perciò che cosa può fare se non arrendersi, se non piegarsi.

L'individualismo, che è una delle dei grandi vanti della Europa contemporanea, è la sua fragilità più radicale. È un altro fenomeno che ci impressiona molto, anche se forse non è il fenomeno di questa fragilità che dipende ed è frutto di dipendenze, cioè gente che non può stare in piedi e dritta perché:

-dipende dalla droga.

-dipende dai social.

-dipende dalle apparenze.

Pero questa generazione di giovani che vivono di questa dipendenza, forse, diciamo il fenomeno più riconoscibile, però dato quasi come scontato dappertutto e un tema troppo diffuso e troppo dimenticato, ma questo evidentemente rende fragili le persone, che le rende dipendenti da qualcosa che gli tiri su il morale, che dia un po' di euforia, che permetta di ballare tutta la notte. Ma l'educazione deve incidere e cercare almeno di costruire delle persone, di contribuire a formare persone che superino l'individualismo, che superino le dipendenze, proprio raccogliendo il messaggio Evangelico:

→ della libertà.

→ della dignità.

→ della vita come vocazione.

Ecco questo è un compito che abbiamo come Chiesa, l'educazione, la formazione, non solo l'istruzione, non solo diciamo l'enfasi sul benessere individuale o sull'esercizio critico come una sorta di condizione di intelligenza, quando è molto poco autocritico, quindi, l'educazione, la formazione, che quindi vuol dire anche la cultura, perché come è stato detto più volte bisogna conoscere le cose, e non solo le buone intenzioni, quindi, la cultura, l'informazione, ma poi appunto la formazione di persone che siano in grado di stare in piedi, ecco, di fare delle scelte, perché sono libere e non perché vengono comandate.

Abbiamo la responsabilità di un esercizio della profezia.

Nel cuore dell'uomo c'è una vocazione al bene che autorizza ad avere stima di sé.

E c'è l'invito proprio a non superare il tentativo di essere con la tentazione di essere indifferenti, di essere superficiali, e invece c'è a sentire la responsabilità, che come cristiani, abbiamo di interpretare questo nostro tempo, non come il tempo per deprecare il male che c'è, ma per rispondere alla vocazione al bene che Dio ci rivolge chiamandoci ad essere Profeti, educatori e diciamo pellegrini di Speranza.

*Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio*

*Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma*